1 Demonologia e psicologia biblica

Pneuma, psychē e sarx nel contesto dell'azione demonica. In che modo lo spirito maligno raggiunge l'intelletto e la volontà dell'uomo?

La domanda su come lo spirito maligno agisca sulla psiche umana richiede la combinazione di tre ambiti: esegesi biblica, antropologia teologica e successiva riflessione filosofica. Lo stesso Nuovo Testamento parla con tutta serietà della tentazione, dell'inganno, dell'azione degli „spiriti impuri", e persino del loro „entrare" nell'uomo. Non presenta però una descrizione sistematica del meccanismo attraverso il quale un demone penetrerebbe nelle facoltà psichiche. Gli autori biblici descrivono principalmente ciò che accade alla persona: il suo intelletto può essere sviato, il cuore riempito di menzogna, la volontà indotta al tradimento, l'immaginazione assalita dalla paura e il corpo sottoposto a violenta oppressione.

La teologia successiva, soprattutto nella sintesi di san Tommaso d'Aquino, cerca di spiegare questo processo più precisamente. La sua risposta fondamentale è: il demone non ha autorità diretta sul nucleo della libertà umana. Non può creare un atto di volontà, costringere l'uomo ad un consenso morale né conoscere tutti i segreti del suo cuore come li conosce Dio. Può però agire indirettamente – attraverso i sensi, l'immaginazione, la memoria sensoriale, le emozioni, gli impulsi, il corpo, l'ambiente e le rappresentazioni del bene apparente che propone. In questo modo raggiunge l'intelletto e la volontà tramite quelle facoltà che forniscono loro il materiale per conoscere e scegliere.

La regola più importante è dunque: il demone può influire sulle condizioni in cui l'uomo conosce e sceglie, ma non diventa padrone dell'atto personale di conoscenza né della decisione libera. Può offuscare, eccitare, suggerire, esercitare pressione e sfruttare le ferite; non può però occupare il posto del „io" umano.

1.1 1. Biblia nie przedstawia człowieka jako trzech oddzielnych części

Punto di partenza deve essere l'avvertimento contro la suddivisione meccanica dell'uomo in tre elementi distinti: spirito, anima e corpo. In alcuni ambiti cristiani si incontra lo schema:

- pneuma – spirito, sfera di contatto con Dio;
- psychē – anima, sfera dell'intelletto, della volontà e delle emozioni;
- sōma o sarx – corpo, sfera materiale.

Tale schema può avere un certo valore didattico, ma non rende la fluidità del linguaggio del Nuovo Testamento. I termini pneuma, psychē, sarx, sōma, nous, dianoia e kardia si sovrappongono in parte. Il loro significato dipende dall'autore e dal contesto.

Il testo 1 Tes 5,23 – „tutto il vostro spirito, anima e corpo" – non costituisce un'esposizione antropologica completa. È un elenco di preghiera che sottolinea che Dio deve santificare l'uomo nella sua interezza. Il commento biblico USCCB osserva giustamente che Paolo non presenta qui un'analisi filosofica delle parti dell'uomo, ma parla della totalità della sua vita naturale e soprannaturale. 1 Tes 5

Analogamente Hbr 4,12 parla della parola di Dio che penetra „fino a separare anima e spirito, articolazioni e midollo". Non si tratta di fornire una mappa tecnica dell'uomo in cui sia possibile separare con precisione la psychē dalla pneuma. Il parallelismo „anima–spirito" così come „articolazioni–midollo" esprime l'illimitata capacità della parola di Dio di raggiungere il più profondo dell'interiorità della persona. Il versetto seguente chiarisce il senso della metafora: nessuna creatura è nascosta davanti a Dio, che giudica „i desideri e i pensieri del cuore". Hbr 4

L'antropologia cattolica parla perciò dell'unità di anima e corpo. Spirito e materia non costituiscono nell'uomo due nature autonome poste l'una accanto all'altra. L'anima spirituale è il principio di vita e la forma del corpo. La distinzione tra anima e spirito non introduce due anime nell'uomo; „spirito" può indicare l'apertura dell'anima umana a Dio e al fine soprannaturale. Catechismo, 362–368

Questa unità ha un'importanza fondamentale per la demonologia. L'azione sul corpo può influire sulle emozioni e sul pensiero. L'azione sull'immaginazione può incidere sullo stato del corpo. Una ferita psicologica può rendere difficile la preghiera, e una crisi spirituale può avere conseguenze psicosomatiche. Da ciò, tuttavia, non consegue che il corpo sia „la parte demoniaca", l'anima „il campo di battaglia" e lo spirito un luogo intoccabile. L'uomo sperimenta sempre il bene, il male, la grazia e la tentazione come una persona unica.

1.2 2. Pneuma – polisemia del concetto di spirito

Il sostantivo greco pneuma deriva da una radice collegata al vento, al soffio e al respiro. Nel Nuovo Testamento può significare:

- lo Spirito Santo;
- lo spirito umano;
- una disposizione interiore;
- potenza o ispirazione;
- un angelo;
- uno spirito maligno;
- un principio di vita;
- una realtà spirituale contrapposta a ciò che è solamente terreno.

Perciò il solo apparire della parola pneuma non indica ancora di quale tipo di realtà si tratti. A decidere è la determinazione e il contesto: "Spirito di Dio", "Spirito Santo", "spirito dell'uomo", "spirito di schiavitù", "spirito di timore", "spirito del mondo", "spirito impuro", "spirito muto", "spirito maligno".

Lo spirito umano

Quando Paolo parla dello spirito dell'uomo, può intendere il suo intimo più profondo e conscio, specialmente in rapporto a Dio. In 1 Kor 2,11 domanda: "Chi dunque tra gli uomini conosce le cose dell'uomo se non lo spirito che è nell'uomo?". Ciò non significa che pneuma sia una persona separata nascosta all'interno dell'uomo. Indica il "sé" umano nella sua capacità di conoscersi e di aprirsi all'azione di Dio.

In Rz 8,16 lo Spirito Santo "testimonia al nostro spirito che siamo figli di Dio". Qui si distingue tra lo Spirito di Dio e lo spirito umano, ma al contempo si presenta il loro rapporto. Lo spirito umano è lo spazio di accoglienza della testimonianza e della grazia, non una porzione divina autonoma dell'uomo.

Lo spirito impuro

La designazione pneuma akatharton – "spirito impuro" – si riferisce nei Vangeli alla realtà personale demoniaca. La "impurità" non descrive un contaminazione materiale, ma un'opposizione morale e religiosa alla santità di Dio. Lo spirito impuro è una creatura spirituale la cui volontà rimane radicalmente disordinata.

Occorre distinguere nettamente lo spirito maligno dallo "spirito dell'uomo". La possessione non significa che il demone diventi l'anima umana o si unisca ad essa sostanzialmente. Nei testi evangelici lo spirito maligno resta un soggetto distinto dalla persona:

- parla all'uomo o attraverso di lui;
- "entra" e "esce";
- può essere scacciato;
- riconosce l'autorità di Gesù;
- cerca di opporsi all'ordine di Cristo.

Proprio la possibilità di scacciare il demone e di recuperare per l'uomo la propria integrità mostra che il demone non è mai diventato parte della sua natura personale.

1.3 3. Lo spirito umano non è un ambito accessibile al demone come lo è a Dio

Nel linguaggio della demonologia popolare si incontra talvolta l'affermazione che il demone può entrare nell'"anima", ma non può toccare lo "spirito", oppure viceversa — che la forma più grave di schiavitù consiste nel prendere possesso dello spirito umano. Entrambi i modi di esprimersi sono problematici.

La Scrittura non presenta lo spirito umano come un locale separato nel quale, a turno, possano entrare lo Spirito Santo o il demone. L'uomo è una persona e il suo rapporto con Dio ha carattere personale e morale. Lo spirito maligno può indurre l'uomo a chiudersi a Dio, ma non può divenire il principio dell'esistenza della sua anima.

L'anima spirituale è creata direttamente da Dio. Il demone non può crearla, assorbirla ontologicamente né sostituirla. Anche nel caso di una grave possessione la persona non cessa di essere se stessa. La sua capacità di esprimere esternamente il proprio "io" può essere temporaneamente turbata, ma la sostanza personale, la dignità e l'appartenenza fondamentale a Dio non vengono annientate.

Perciò il carattere sacramentale del battesimo non può essere rimosso dal demone. Lo spirito maligno può ostacolare la vita dell'uomo conforme alla grazia, ma non può "cancellare" l'azione di Dio nell'anima.

1.4 4. Psychē – anima, vita, persona

Il sostantivo greco psychē ha un campo di significati molto ampio. Il suo uso nel Nuovo Testamento resta influenzato dall'ebraico nefeš, che non indicava semplicemente la parte immateriale dell'uomo rinchiusa nel corpo. Poteva significare la vita, un essere vivente, la persona, la gola come luogo del respiro, il desiderio oppure l'uomo stesso.

Nel Nuovo Testamento psychē può dunque significare:

vita biologica: qualcuno «dà la sua anima», cioè la vita; la persona: «tremila anime» significa tremila persone; l'interiorità personale; sede del desiderio, della tristezza e della paura; la vita che può essere salvata o perduta; un'anima che persiste dopo la morte.

Quando Gesù dice che il Buon Pastore «dà la sua vita» per le pecore, usa la parola psychē. Quando la sua anima è «triste fino alla morte», si tratta anch'essa di psychē. Il termine comprende dunque sia la vita sia l'esperienza personale profonda.

Non si può quindi identificare automaticamente psychē con il concetto moderno di psiche né con un gruppo determinato di facoltà, come intelletto, volontà ed emozioni. La psychē biblica è piuttosto un «io» vivente, sentiente e responsabile davanti a Dio.

1.5 5. Il demonio può impadronirsi dell'anima?

In senso stretto il demonio non può diventare il proprietario dell'anima né la sua principiale interiorità. Può esercitare un'influenza sulla persona, e nell'oppressione o possesso può ottenere un particolare potere

sulle sue funzioni corporee e sensoriali. Tuttavia non possiede nei confronti dell'anima la stessa relazione che ha Dio in quanto Creatore.
Solo Dio:
crea direttamente l'anima; la sostiene nell'esistenza; la conosce completamente; può agire nel suo centro più profondo come causa prima; può concederle la grazia; può muovere la volontà dall'interno senza distruggere la sua libertà.
Il demonio agisce come causa creata ed esterna rispetto all'atto personale della volontà. Può influenzare le condizioni psicofisiche dell'agire umano, ma non può trasformare un atto della propria volontà in atto di volontà dell'uomo.
In questo senso l'espressione tradizionale «possesso del corpo» è più precisa di «possesso dell'anima», a patto che non la si interpreti in modo troppo materialista. Il demonio può ottenere accesso all'apparato corporeo e psicofisico attraverso il quale la persona di solito si esprime, ma non subentra sostanzialmente al suo «io» spirituale.

1.6 6. Sarx – corpo, corporalità e condizione «secondo la carne»

Il termine sarx significa letteralmente «corpo» o «carne», ma nelle lettere di san Paolo assume diversi significati:
corpo fisico; origine e parentela; debolezza umana; l'uomo nella sua condizione terrena; uno stile di vita chiuso a Dio; la natura umana ferita dal peccato; l'area dei desideri disordinati.
È fondamentale distinguere tra sarx e sōma. Sōma di solito indica il corpo come dimensione integrante della persona. Il corpo può diventare tempio dello Spirito Santo, può servire alla giustizia e deve risorgere. Sarx, specialmente nei testi polemici paolini, può invece significare non la materia in sé, ma l'uomo che vive «secondo la carne» — chiuso allo Spirito e sotto il dominio del peccato.
Paolo non insegna che la materia sia malvagia né che il corpo sia la dimora naturale del demone. Il Figlio di Dio infatti «si è fatto carne» — sarx egeneto — e quindi la sarx in sé non può designare una sostanza demoniaca.
«Carne» in senso morale è l'esistenza dell'uomo che tenta di vivere con proprie forze, secondo desideri disordinati e al di fuori della relazione con Dio. L'opposto della «carne» non è la parte immateriale dell'uomo, ma la vita «secondo lo Spirito».

1.7 7. La sarx non è un demone

Questa distinzione ha grande importanza per il discernimento. Paolo distingue tre fonti correlate, ma non identiche, della tentazione:
«carne» – disordine interno e concupiscenza; «mondo» – strutture, modelli e sistemi contrari a Dio; «Satana» – tentatore e seduttore personale.
Il demone può sfruttare la concupiscenza della carne, ma non ne è l'autore. Dopo il peccato originale l'uomo possiede una tendenza interna al disordine. Non ogni tentazione richiede una nuova intervento di uno spirito maligno. Non ogni peccato è conseguenza di un diretto sussurro demoniaco.
San Tommaso, analizzando le «offese dei demoni», osserva che non tutti i peccati umani devono essere attribuiti a una tentazione diabolica diretta. L'uomo può peccare a causa della propria concupiscenza, di cattive abitudini, dell'ignoranza, dell'influsso dell'ambiente e della negligenza personale. Il demone può avvalersi di questi fattori, ma non è necessario per spiegare ogni atto di male. Summa theologiae, I, q. 114

In Ef 2,1–3 Paolo elenca accanto all'azione del «principe della potestà dell'aria», uno spirito che opera nei «figli della ribellione», e il «desiderio della nostra carne». Il testo mostra la cooperazione di tre livelli: l'influsso demoniaco, la «corsa di questo mondo» sociale e la concupiscenza interna. Non li identifica però l'uno con l'altro. Ef 2

1.8 8. Il cuore come centro delle decisioni

Per rispondere alla domanda sull'accesso del demone alla ragione e alla volontà non basta esaminare i tre termini pneuma, psychē e sarx. Il concetto più importante della psicologia biblica è spesso «cuore» – l'ebraico lēb o lēbāb, il greco kardia.

Nella Bibbia il cuore non indica soltanto i sentimenti. È il centro della vita personale:

pensiero; memoria; intenzione; coscienza; decisione; desiderio; fede; incredulità; responsabilità morale.

L'uomo «pensa nel cuore», «decide nel cuore», «crede con il cuore», può avere un «cuore indurito», un «cuore puro» o un «cuore diviso». Nel cuore si decide la relazione con Dio. Il Catechismo definisce il cuore come il nome biblico della profondità dell'essere umano in cui la persona si schiera a favore di Dio o contro di Lui. Katechizm, 368

Quando la Bibbia dice che Satana «mette qualcosa nel cuore», non deve significare un'entrata diretta nella sostanza dell'anima. È un linguaggio che descrive una suggestione efficace, che viene accolta, ponderata e infine assimilata dall'uomo.

1.9 9. Giuda: dalla tentazione all'«entrata di Satana»

Un modello particolarmente importante di azione demoniaca è offerto dalla relazione di Giuda con il diavolo. I Vangeli impiegano progressivamente espressioni sempre più forti.

J 13,2 dice letteralmente che il diavolo «mise nel cuore» di Giuda l'intenzione di tradire Gesù. Questo indica una suggestione, un'ispirazione o uno stimolo. In J 13,27, dopo aver preso un pezzo di pane, «entrò in lui Satana». Anche Luca dice: «Allora Satana entrò in Giuda» (Łk 22,3).

Non si tratta della descrizione di una improvvisa cancellazione della personalità di Giuda. Il Vangelo mostra un processo precedente:

Giuda faceva parte del gruppo dei discepoli; era il tesoriere; si appropriava dei soldi; cresceva in lui una distanza nei confronti di Gesù; assunse l'intenzione del tradimento; negoziò con gli avversari di Cristo; cercò l'occasione favorevole; realizzò il suo piano.

L'«entrata di Satana» indica dunque la culminazione della relazione tra l'ispirazione demoniaca e la decisione umana sviluppata consapevolmente. Satana non sostituì la volontà di Giuda, ma entrò nello spazio che Giuda aveva progressivamente aperto mediante l'avidità, la menzogna e il rifiuto della parola di Gesù.

Giuda rimane soggetto responsabile. Gesù dice: «Quello che devi fare, fallo subito», non: «Ciò che il demone vuole compiere nel tuo corpo». L'evangelista conclude la scena con la frase: «Ed era notte» – la notte fisica diventa segno della decisione interiore nella quale l'uomo esce dalla comunione della luce. J 13

1.10 10. „Perché Satana ha riempito il tuo cuore?" – Anania

In Dz 5,3 Pietro chiede ad Anania: „Perché Satana ha riempito il tuo cuore, così da mentire allo Spirito Santo?". Il verso successivo dice però: „Perché hai consentito a questo pensiero nel tuo cuore?". Le due frasi si spiegano a vicenda.

Da un lato il testo riconosce l'azione reale di Satana. Dall'altro attribuisce la decisione ad Anania. L'uomo non può dire: „Satana ha riempito il mio cuore, quindi non sono responsabile". Anania ha permesso, ha sviluppato e ha attuato il progetto di inganno.
Il linguaggio del „riempire il cuore" significa che la menzogna ha cominciato a organizzare la sua decisione. Non si tratta di un pensiero occasionale e involontario, ma di un consenso che ha permeato l'intenzione e l'azione. Dz 5
Il testo mostra un principio importante: l'azione demoniaca e la responsabilità umana possono coesistere. La causa demoniaca non elimina la causa umana. Satana suggerisce e rafforza; l'uomo accoglie o respinge.

1.11 11. Ragione: nous, dianoia e noēmata

Il Nuovo Testamento non riduce la conoscenza alla sola psychē. Usa diversi termini per descrivere la sfera del comprendere.
Nōus indica la mente, la capacità di riconoscimento, il modo di pensare, l'orientamento intelletto-morale della persona. Paolo parla del «rinnovamento della mente» (Rz 12,2), della «mente di Cristo» e della «legge della mente».
Dianoia indica il pensiero, la comprensione, la capacità di considerare o l'atteggiamento della mente. Il comandamento dell'amore verso Dio «con tutta la mente» riferisce l'interezza della conoscenza a Dio.
Noēma può significare pensiero, proposito, modo di ragionare o progetto. In 2 Kor 11,3 Paolo teme che, come il serpente ingannò Eva, così i «pensieri» dei Corinzi possano essere contaminati e sviati dalla semplicità verso Cristo. Il contesto immediato è l'accoglienza di «un altro Gesù», «un altro spirito» e «un altro Vangelo». 2 Kor 11
L'influenza demoniaca sulla ragione avviene qui soprattutto attraverso il contenuto:

- immagine falsa di Dio;
- un altro Cristo;
- Vangelo distorto;
- dottrina apparentemente spirituale;
- interpretazione errata;
- falso insegnante;
- suggestione che si spaccia per luce.

Paolo aggiunge che Satana „si traveste da angelo di luce". Ciò è di grande rilievo psicologico. Il male raramente si presenta alla ragione come palese assurdità. Si presenta come bene apparente, verità parziale, presunta illuminazione o alternativa «più spirituale».

1.12 12. Come il demone agisce sulla ragione?

La ragione può essere considerata come potere e come uso concreto di tale potere. Il demone non distrugge sostanzialmente l'intelletto né vi innesta un proprio atto conoscitivo. Può però influire sul materiale che la ragione riceve e interpreta.
Le vie principali di tale influenza sono:
Proposta dell'oggetto del pensiero
La tentazione può presentarsi come la rappresentazione di un'azione concreta, di un'immagine, di una possibilità o di un argomento. Così agisce il tentatore nel deserto: pronuncia una proposta e interpreta la situazione di Gesù. Non costringe l'intelletto, ma gli fornisce il contenuto.
Distorsione delle proporzioni dei beni

Il demone non deve convincere che il male è un bene assoluto. Basta che un bene parziale venga rappresentato come supremo: sicurezza sopra la fedeltà, piacere sopra l'amore, conoscenza sopra la verità, efficacia sopra la giustizia.

Sfruttamento dell'errore

Lo spirito maligno può sfruttare credenze già esistenti, lacune di conoscenza, stereotipi e deformazioni religiose. Non crea l'intera struttura psicologica da zero; riconosce ed exploita le debolezze già presenti.

Alimentazione di associazioni intrusive

Attraverso l'influsso sull'immaginazione e sulla memoria può suggerire immagini e associazioni che rendono difficile un giudizio sereno. La sola presenza di tale pensiero non implica ancora peccato né consenso dell'uomo.

Azione tramite le emozioni

Paura intensa, ira, desiderio o tristezza possono restringere il campo dell'attenzione. La ragione continua a operare, ma ha difficoltà ad accedere all'immagine completa della situazione. Il demone non deve «spegnere» direttamente la ragione; può suscitare la passione che ostacola il giudizio obiettivo.

Segni e autorità false

L'uomo conosce la verità anche socialmente. Un falso profeta, un gruppo, un'ideologia o un'autorità pseudo-spirituale possono fornire un'intera costruzione interpretativa. Allora l'influsso demoniaco non deve avere la forma di una voce interiore. Può agire attraverso una cultura della menzogna.

1.13 13. Czy demon czyta myśli?

La risposta classica della teologia cattolica è: il demone non conosce direttamente e in modo infallibile i segreti del cuore umano. Tale conoscenza compete a Dio.

San Tommaso distingue l'atto interiore del libero intelletto e della volontà dai loro segni esterni e psicofisici. L'angelo — quindi anche l'angelo caduto — può conoscere le cose materiali, i comportamenti, le reazioni corporee e le immagini connesse alle facoltà sensoriali. Tuttavia non conosce l'atto segreto della volontà per propria sola potenza naturale. Summa theologiae, I, q. 57, a. 4

Ciò non significa che il demone sia psicologicamente ingenuo. In quanto spirito dall'intelligenza superiore a quella umana può:

- osservare il comportamento;
- conoscere la storia delle azioni di una persona;
- riconoscere abitudini consolidate;
- analizzare reazioni fisiologiche;
- prevedere decisioni probabili;
- mettere alla prova la persona attraverso tentazioni successive;
- inferire dalle conseguenze di suggestioni precedenti.

Il demone dunque può non "leggere" la decisione nascosta e tuttavia prevederla con grande precisione. Analogamente, un uomo esperto può dedurre molto dal tono di voce, dai gesti e dal comportamento, pur non conoscendo l'interiorità dell'altro. Nel caso dell'intelligenza angelica la capacità di tale inferenza è incomparabilmente maggiore, ma non si trasforma in onniscienza divina.

La tentazione può essere anche intesa come prova. Il demone propone un contenuto determinato e osserva la reazione. Le tentazioni successive sono adeguate alle debolezze rivelate. Tommaso connette

precisamente all'idea della prova il concetto di tentazione: il tentatore esamina per poi nuocere più efficacemente. Summa theologiae, I, q. 114, a. 2

1.14 14. Wyobraźnia jako podstawowe miejsce oddziaływania pośredniego

Nell'antropologia classica l'immaginazione non significa soltanto la capacità di fantasticare. Conserva e collega le immagini fornite dai sensi. L'intelletto umano, nel conoscere la realtà materiale, si avvale di tali rappresentazioni.

Perciò l'influsso sull'immaginazione può incidere indirettamente sul processo del pensiero. Il demone può — nei limiti consentiti da Dio — suscitare immagini, ricordi e associazioni determinate. Non perviene tuttavia a formulare un giudizio intellettuale. Fornisce materiale che l'uomo può accogliere, mettere in discussione o rifiutare.

Può assumere la forma di:

- un'immagine che ricompare improvvisamente;
- l'ingigantimento di un possibile pericolo;
- il ricordo di un torto passato al momento di prendere una decisione;
- l'immagine del piacere separata dalle sue conseguenze;
- una visione della sconfitta che conduce alla disperazione;
- un'immagine falsa di Dio come tiranno;
- l'immagine di sé come persona completamente condannata;
- una suggestione che presenta il peccato come l'unica via d'uscita.

L'immagine può essere molto intensa, ma l'intensità non è prova di veridicità né di origine soprannaturale. Neppure la spontaneità di un pensiero indica che esso sia stato introdotto direttamente dal demone. Molti pensieri nascono a causa della memoria, delle abitudini, dello stress, di un trauma, di processi fisiologici e di normali associazioni.

1.15 15. Pamięć jako obszar podatny na zniekształcenie

La memoria non conserva il passato come una registrazione perfetta. Lo restituisce in modo selettivo, in relazione alle emozioni e alle convinzioni attuali. Perciò può diventare un luogo di tentazione particolarmente forte.

L'accusa demoniaca può non consistere nel ricordare a una persona qualcosa di completamente falso, ma nell'evidenziare un peccato reale e nel rimuovere dall'orizzonte l'immagine della misericordia di Dio. L'accusatore dice allora: "L'hai fatto, quindi questo sei; per te non esiste perdono".

In questo caso l'elemento vero della memoria viene combinato con un giudizio falso. La tentazione non consiste nel semplice richiamare la colpa, ma nel bloccare la memoria della salvezza.

Analogamente, una persona può ricordare un torto subito, ma dimenticare la complessità dell'intera persona che lo ha causato. Lo spirito maligno può sfruttare una memoria così ristretta per alimentare l'odio. Non crea l'evento passato, ma influisce sul modo in cui esso viene attualmente presentato all'intelletto.

1.16 16. Passioni e sfera sensoriale

L'uomo possiede affetti e passioni: amore, odio, desiderio, repulsione, speranza, timore, coraggio, gioia, tristezza e ira. Esse non sono in sé né moralmente buone né cattive. Acquistano valore morale in relazione all'oggetto e al modo in cui vengono integrate con la ragione e la volontà.

San Tommaso ritiene che un angelo possa esercitare un'influenza sull'immaginazione e sulla facoltà concupiscibile sensoriale, poiché esse sono connesse agli organi corporei. Mediante la modifica delle immagini o una stimolazione corporea può dunque rafforzare indirettamente determinate passioni. Summa theologiae, I, q. 111

Ciò non implica la creazione del sentimento dal nulla. Il demonio può:

- suscitare timore tramite l'immagine di una minaccia;
- rafforzare l'ira richiamando alla memoria un'offesa;
- alimentare il desiderio mediante l'immagine di un piacere;
- approfondire la tristezza restringendo l'attenzione alla perdita;
- fomentare la vanità mediante l'immaginazione del riconoscimento;
- provocare disperazione suggerendo l'irreversibilità della situazione.

La volontà allora si trova di fronte non a un oggetto neutro, ma a un oggetto «carico» emotivamente. La sua decisione può diventare più difficile, ma non è automaticamente annullata.

1.17 17. Il corpo come via d'influenza sulla psiche

Poiché l'uomo è un'unità psicofisica, i cambiamenti corporei influenzano l'attenzione, la memoria, le emozioni e la capacità di giudizio. Fame, insonnia, dolore, esaurimento, malattia o tensione possono limitare la capacità di un sereno discernimento.

La tentazione di Gesù comincia dopo un digiuno di quaranta giorni. Il diavolo sfrutta la fame reale di Cristo, ma non la crea. Cerca di trasformare un bisogno naturale in un argomento contro l'obbedienza al Padre.

Uno schema analogo si verifica nella vita dell'uomo. Il demonio può sfruttare:

- affaticamento;
- isolamento;
- dolore;
- fame;
- bisogno di sicurezza;
- eccitazione sessuale;
- reazioni da trauma;
- disturbi del ritmo del sonno;
- dipendenze già esistenti.

Non si deve però invertire questo ragionamento e considerare ogni condizione somatica come effetto demoniaco. Cause organiche e psicologiche sono cause reali. La loro naturalità non esclude la dimensione spirituale della vita, ma non autorizza neppure a sostituire una diagnosi medica con un'etichetta demonologica.

1.18 18. «Dardi infuocati del Maligno»

In Ef 6,16 Paolo parla di «dardi infuocati del Maligno», che vanno spenti con lo scudo della fede. L'immagine non descrive proiettili fisici, ma attacchi improvvisi e penetranti che investono la coscienza, l'immaginazione e i sentimenti.

Possono essere:

- una suggestione blasfema;

- una tentazione improvvisa;
- una paura paralizzante;
- un'accusa;
- un'immagine di disperazione;
- un dubbio presentato come certezza assoluta;
- un impulso alla vendetta;
- un pensiero che mina il senso della fedeltà.

La risposta è «l'armatura di Dio»: la verità, la giustizia, la fede, la speranza della salvezza, la parola di Dio e la preghiera. Paolo non propone tecniche di manipolazione della propria psiche né il tentativo di dialogare con il demone. Egli raccomanda di radicare tutta la persona nei beni oggettivi provenienti da Dio. Ef 6
Lo scudo della fede non significa sicurezza emotiva. È un atto di adesione a Dio nonostante la pressione di immagini e sentimenti contrari.

1.19 19. Può il demonio muovere direttamente la volontà?

Nella teologia classica la risposta è: no. San Tommaso afferma chiaramente che il moto interno della volontà, come potere spirituale, appartiene a Dio. Solo Dio è il Creatore della natura e la sorgente della stessa capacità di volere. Un angelo, buono o cattivo, può influenzare la volontà mediante la presentazione dell'oggetto, la persuasione e l'influenza sulle facoltà inferiori, ma non può dall'interno mutare il suo atto nello stesso modo in cui agisce la prima causa. Summa theologiae, I, q. 111, a. 2
Va distinta:

- il moto della volontà dovuto all'oggetto;
- la costrizione interna della volontà.

L'uomo può essere fortemente mosso da un presunto bene mostrato. Può trovarsi sotto la pressione della paura, del desiderio o dell'ira. La volontà allora opera in condizioni difficili, ma è ancora essa stessa a compiere la scelta.
Il demonio non può dire «voglio» al posto dell'uomo. Può dire: «Vale la pena scegliere questo», «non hai altra via d'uscita», «Dio ti ha abbandonato», «la vendetta ristabilirà la giustizia». Solo la volontà umana può rispondere con il consenso.
Perciò la tentazione in sé non è peccato. Anche un pensiero molto intenso, ricorrente o ripugnante non costituisce colpa fintantoché non viene accolto volontariamente.

1.20 20. Il demone può limitare la libertà?

La mancanza di un potere diretto sulla volontà non significa che il demone non possa influire sul grado di libertà psicologica dell'azione. La libertà umana si realizza attraverso il corpo, i sensi, le emozioni, la memoria e la ragione. Un forte turbamento di queste facoltà può limitare la capacità di decisione consapevole.
In un'oppressione demoniaca straordinaria possono manifestarsi:

- violente alterazioni dell'espressione corporea;
- perdita del controllo su specifici movimenti;
- disturbo della parola;
- ansia paralizzante;
- immagini intrusive;

- difficoltà di concentrazione;
- disturbo periodico del consueto modo di autoespressione.

Se la coscienza o la volontarietà risultano effettivamente limitate, diminuisce anche la responsabilità morale per i comportamenti compiuti sotto tale pressione. Tuttavia si tratta di un principio generale, applicabile anche alle malattie mentali, agli stati neurologici, alle dipendenze e ad altri fattori che limitano la libertà.

Non si deve identificare il controllo esterno sul corpo con l'assunzione morale della volontà. La persona posseduta può sperimentare azioni, parole o reazioni con le quali non si identifica interiormente. Proprio per questo il possesso, in sé, non è peccato.

1.21 21. Il possesso come disturbo della relazione dell'anima con le funzioni esecutive

Le descrizioni evangeliche del possesso presentano diversi fenomeni:

- grido;
- scagliamento della persona;
- convulsioni;
- mutismo;
- comportamenti autoaggressivi;
- forza straordinaria;
- isolamento sociale;
- il parlare dello spirito maligno per bocca della persona;
- perdita parziale del controllo sul corpo.

Non si può costruire su questa base una fenomenologia unica valida per ogni caso. Gli evangelisti non affermano nemmeno che ogni manifestazione di sintomi simili abbia una causa demoniaca. Nelle loro narrazioni malattie, guarigioni ed esorcismi sono talvolta distinti, pur potendo coesistere.

Alla luce dell'antropologia classica il possesso può essere inteso come una possibilità eccezionale di azione del demone sugli strumenti corporali e sensoriali dell'agire della persona. Il demone non sostituisce l'anima come forma del corpo, ma può temporaneamente ostacolare il suo esercizio abituale del controllo sulle funzioni esecutive.

Ciò significa che il demone può influire su:

- movimento;
- voce;
- reazioni sensoriali;
- immaginazione;
- alcuni processi della memoria;
- eccitazione emotiva.

Da ciò non deriva automaticamente il possesso di:

- coscienza;
- identità spirituale;
- la grazia del battesimo;
- l'atto più profondo della fede;
- il libero consenso;

- la responsabilità personale.

1.22 22. «Ritorno a sé» dopo la liberazione

Le descrizioni degli esorcismi di Gesù includono un motivo importante: il recupero dell'integrità. Il posseduto del paese dei Geraseni, dopo la liberazione, è seduto, vestito e in possesso delle sue facoltà. La persona non riceve una nuova identità; recupera la possibilità di esprimere la propria.

L'esorcismo ha dunque un carattere costitutivo della persona e reintegrativo. Il demone disperde, isola e turba l'unità. Cristo restituisce la persona:

- a se stesso;
- alla comunità;
- alla capacità di ascolto;
- al rapporto con Dio;
- all'azione responsabile.

Non si tratta solo di rimuovere l'intruso, ma di ripristinare il giusto ordine dell'intera persona.

1.23 23. Gradi dell'influsso demoniaco

La testimonianza biblica permette di distinguere diversi livelli di influenza, benché le Scritture non ne formino una classificazione formale.

Tentazione esterna

Il demone presenta una possibilità di azione o un argomento. Così si manifesta la tentazione di Gesù. La persona conserva la coscienza e la possibilità di rispondere.

Suggestione esperita interiormente

Il contenuto appare nell'immaginazione o nella coscienza come pensiero, impulso o immagine. Le sue fonti non possono essere riconosciute unicamente in base all'intensità. Può derivare da processi psichici naturali, dalla propria concupiscenza o da un'influenza esterna.

Inganno della ragione

Una falsa interpretazione viene gradualmente riconosciuta come vera. Il demone agisce mediante la menzogna, la pseudoscienza, l'ideologia, una falsa spiritualità o un'immagine errata di Dio.

Disordine consolidato della volontà

La persona sceglie ripetutamente un determinato male. Si costituisce un'abitudine che facilita ulteriori decisioni dello stesso tipo. Il demone può sfruttare tale abitudine, ma la sua forza psicologica deriva anche dalle scelte umane ripetute.

Oppressione o pressione ossessiva

Si manifesta una pressione insistente, paura, accusa o una concentrazione compulsiva su un contenuto determinato. Ciò non implica ancora il consenso della volontà né il possesso.

Predominio straordinario sulle funzioni psicofisiche

Nell'oppressione/possesso l'azione del demone riguarda in modo particolare il corpo, i sensi e l'espressione. La persona può perdere periodicamente il controllo abituale del comportamento, ma il demone non diventa la sua anima né il soggetto morale di tutte le sue decisioni.

1.24 24. Come si origina il processo del consenso interiore?

Il processo più tipico della tentazione può essere descritto nella seguente sequenza:

Porge un impulso, un pensiero, un'immagine o un'emozione. L'attenzione si sofferma sull'oggetto presentato. L'immaginazione elabora uno scenario possibile. La passione conferisce all'oggetto attrattiva o suscita paura. La ragione valuta – correttamente o erroneamente – il valore dell'azione. La volontà si inclina verso il bene proposto. Si verifica il consenso. Le facoltà esecutive attuano la decisione. La ripetizione dell'atto crea un'abitudine. L'abitudine facilita i consensi successivi.
Il demone può agire su molte fasi:
fornire lo stimolo; trattenere l'attenzione tramite un'immagine intensa; rafforzare la passione; suggerire un argomento falso; sfruttare un errore già esistente; approfondire lo scoraggiamento dopo la resistenza; accusare dopo il peccato commesso.
Non può però compiere al posto dell'uomo l'atto di consenso morale. La colpa non sorge al momento del primo attacco, ma con il permesso sufficientemente consapevole e volontario.

1.25 25. Differenza tra pensiero, tentazione e consenso

Nella pratica spirituale è necessario distinguere tre fenomeni.
Il pensiero spontaneo può derivare dalla memoria, dall'associazione, dallo stress, dalla fisiologia o dall'ambiente. Di per sé non è peccato.
La tentazione è la presentazione del male come un bene possibile da scegliere. Non è ancora peccato, se la persona non la accoglie.
Il consenso è un atto di volontà che riconosce la possibilità presentata come proprio intento oppure vi si sofferma volontariamente per un piacere disordinato.
La mancanza di questa distinzione può condurre a scrupoli. Una persona che soffre a causa di pensieri ossessivi, blasfemi o aggressivi può interpretare il semplice fatto della loro comparsa come prova di peccato o possesso. Tuttavia un pensiero indesiderato può essere proprio oggetto di resistenza da parte della volontà, e non la sua scelta.
L'accusa demoniaca volentieri offusca il confine tra esperienza della tentazione e responsabilità per il peccato. La persona è prima attaccata dal pensiero e poi accusata per il solo fatto di averlo notato.

1.26 26. La volontà può rifiutare il consenso nonostante una forte pressione

Gesù durante la tentazione sperimenta effettivamente le proposte del diavolo. La tentazione raggiunge la Sua coscienza, viene compresa e respinta. Il fatto che un contenuto appaia nel campo della coscienza non implica la sua accettazione.
Allo stesso modo il cristiano può:
provare un'ira violenta, ma non scegliere la vendetta; esperire paura, ma rimanere fedele; avere un pensiero blasfemo, ma non approvarlo; avvertire desiderio, ma non scegliere l'atto; vivere emozioni disperate, ma con un atto di volontà perseverare nella speranza.
La libertà non sempre si manifesta come assenza di pressione. Spesso si rivela come capacità di permanere nel bene nonostante la pressione.

1.27 27. La ragione come prima linea di difesa

Poiché il demonio opera falsificando il bene presentato, la difesa fondamentale è la verità. Per questo Gesù risponde nel deserto con la parola della Scrittura. Non intraprende col diavolo una conversazione speculativa sulle sue intenzioni. Ripristina a ogni bene il suo giusto posto nella relazione con Dio.

La verità protegge la ragione su diversi livelli:
prawda o Bogu odpiera obraz Boga jako rywala człowieka; prawda o człowieku odpiera zarówno pychę, jak i pogardę wobec siebie; prawda o grzechu zapobiega jego banalizacji; prawda o miłosierdziu zapobiega rozpaczy; prawda o wolności zapobiega fatalizmowi; prawda o stworzeniu zapobiega magicznemu widzeniu świata; prawda o zwycięstwie Chrystusa zapobiega demonologicznej fascynacji.
Paolo agli Efesini esorta „cinturare i fianchi con la verità" e ad impugnare „la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio". La difesa contro il demonio ha prima di tutto un carattere cristologico, morale e conoscitivo, non magico.

1.28 28. La fede come protezione dell'intera persona

La fede non è esclusivamente un riconoscimento intellettuale di proposizioni. È un affidamento personale a Dio. Perciò può „spegnere i dardi infuocati del Maligno".
La suggestione demoniaca cerca di isolare un singolo pensiero dall'insieme della Rivelazione: „Questa sconfitta dimostra che Dio ti ha abbandonato"; „Questo peccato significa che non puoi ricevere il perdono"; „Questa sofferenza dimostra che la preghiera non ha senso". La fede risponde collocando l'esperienza all'interno di una verità più ampia sulla creazione, sulla croce, sulla redenzione e sulla promessa di Dio.
Lo scudo della fede non elimina sempre la sensazione della paura. Tuttavia fa sì che la paura non diventi il principio supremo delle decisioni.

1.29 29. Lo Spirito Santo non agisce come il demonio

Il confronto tra l'azione dello Spirito Santo e quella dello spirito maligno rivela un'asimmetria fondamentale.
Duch Święty: zamieszkuje w człowieku przez łaskę; uzdrawia i podnosi naturę; oświeca rozum; wzmacnia wolę; szanuje i doskonali wolność; jednoczy osobę; prowadzi do prawdy; czyni człowieka bardziej sobą.
Demon: pozostaje zewnętrznym stworzeniem; nie może udzielić nowej natury; sugeruje i zaciemnia; wzmacnia nieuporządkowane pobudzenia; usiłuje podporządkować wolność; rozprasza osobę; prowadzi do kłamstwa; usiłuje pozbawić człowieka zdolności bycia sobą.
Non si deve dunque presentare l'anima umana come un'abitazione neutrale per la quale competono due spiriti comparabili. Lo Spirito Santo agisce come Dio, Donatore dell'essere e della grazia. Il demonio agisce come creatura limitata, che può esercitare solo un'influenza secondaria.

1.30 30. Psicopatologia e azione demoniaca

Una demonologia seria deve rispettare la realtà delle malattie psichiche e neurologiche. Sintomi quali:
głosy; natrętne myśli; utrata poczucia kontroli; urojenia religijne; dysocjacja; zachowania autoagresywne; bezsenność; gwałtowne zmiany emocjonalne; konwulsje; zaburzenia pamięci;
possono avere cause mediche naturali. La sola corrispondenza con un elemento esterno della descrizione evangelica non è sufficiente per riconoscere un'azione demoniaca.
Non si può neppure sostenere che una diagnosi psichiatrica escluda automaticamente ogni dimensione spirituale. La persona malata di mente rimane un essere spirituale, capace di fede, di tentazione, di peccato e di grazia. Possono coesistere diversi livelli di causalità, ma non si deve presumere la loro coesistenza senza prove.
Il documento della Congregazione per la Dottrina della Fede dedicato alla fede cristiana e alla demonologia ricorda sia la realtà del male personale sia la necessità di un discernimento critico dei fatti. Esclude

l'uso del diavolo come facile giustificazione della colpa umana e mette in guardia contro la suggestione, l'immaginazione e l'errata interpretazione dei fenomeni. Fede cristiana e demonologia

1.31 31. I limiti principali dell'accesso demoniaco

Alla luce della Bibbia e della teologia classica si possono enunciare alcune regole.

Il demonio può agire su:

circostanze esterne; i sensi; l'immaginazione; la memoria sensoriale; le emozioni e le passioni; l'eccitazione corporale; i contenuti presentati all'intelletto; i sistemi sociali di significato; abitudini e ferite esistenti; nei casi straordinari — le funzioni corporee e esecutive.

Il demonio non può con la propria potenza:

creare un'anima umana; conoscere infallibilmente tutti i segreti del cuore; diventare il soggetto della volontà umana; costringere la volontà a un consenso morale; conferire o togliere la grazia; cancellare il carattere sacramentale; trasformare la persona in un'altra sostanza; annullare la libertà riscattata da Cristo.

Sintesi teologica

I termini neotestamentari pneuma, psychē i sarx non descrivono tre parti ermeticamente separate dell'uomo. Pneuma può indicare lo Spirito Santo, lo spirito umano o lo spirito personale del maligno. Psychē indica l'anima, la vita, la persona e la sua esperienza interiore. Sarx può significare il corpo fisico, la debolezza umana o uno stile di vita chiuso a Dio. Nessuno di questi termini indica di per sé un unico «luogo» attraverso il quale il demonio automaticamente prende possesso della persona.

Lo spirito maligno raggiunge la ragione e la volontà in modo indiretto. Si serve di un suggerimento esterno, di un'immagine, di un ricordo, di un'emozione, di un'eccitazione corporale, di un falso argomento, di una menzogna sociale e di un bene apparente. Può influenzare il materiale che la ragione valuta, nonché le condizioni emotive della scelta. Tuttavia non può creare l'atto intellettuale né l'atto della libera volontà al posto dell'uomo.

Il demonio può conoscere la persona mediante osservazione, esperienza, analisi del suo comportamento e delle sue abitudini. Può mettere alla prova le sue debolezze tramite tentazioni successive. Tuttavia non possiede la capacità divina di penetrare pienamente il cuore. La sua conoscenza è una comprensione intelligente della creatura, non onniscienza.

Nella tentazione ordinaria la lotta si gioca al confine tra la presentazione, le passioni, il giudizio della ragione e il consenso della volontà. Nella possessione straordinaria il demonio può ottenere un'influenza particolare sugli strumenti corporei e sensoriali dell'azione della persona, ma non diventa la sua anima né ne assume l'identità morale.

L'azione demoniaca più pericolosa non consiste sempre in manifestazioni violente. Spesso è una sottile trasformazione del modo di pensare: presentare Dio come nemico, il peccato come libertà, la disperazione come realismo, l'orgoglio come dignità e la menzogna come illuminazione spirituale. Satana raggiunge la volontà soprattutto attraverso il bene apparente che propone alla ragione.

La decisione finale resta però decisione dell'uomo. Lo spirito maligno può assediare la libertà, ma non ne è il creatore né il proprietario. Per questo il Nuovo Testamento unisce il realismo della lotta spirituale alla chiamata alla responsabilità: «Resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi» e «Vegliate e siate sobri». L'uomo non è un terreno inerme dello scontro degli spiriti. In Cristo rimane un soggetto capace di riconoscere la verità, respingere la menzogna e, per grazia, rivolgere tutto il suo spirito, anima e corpo a Dio.